

Convegno Pastorale Diocesano

Avviare l'attuazione del Sinodo

GRUPPO 18 – Verbale del lavoro svolto lunedì 2 settembre 2019

Alle ore 19,35 dopo la registrazione e la presentazione dei singoli componenti il gruppo di lavoro entra nel merito delle proposte indicate nel Questionario.

Il facilitatore, diac. Massimo Cipriani, dà lettura integrale dei quesiti posti al fine di approfondire e dibattere sul tema *“Una Chiesa Missionaria nelle nostre Unità pastorali”*.

Al fine di introdurre al meglio il tema di questa prima giornata del C.P.D. e, in particolare, il tema della corresponsabilità di ogni Battezzato nella missione evangelizzatrice, il facilitatore propone al gruppo di lavoro la lettura di un passaggio del Messaggio del Santo Padre Francesco del 9 giugno u.s. per la Giornata Missionaria Mondiale 2019 *“Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”*.

Il gruppo di lavoro accetta la proposta del facilitatore. Il brano di cui viene data lettura è il seguente: *“.....ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).*

Si apre il dibattito.

- 1) Interviene la Sig.ra Manuela Bruni della parrocchia di San Regolo (Gaiole in Chianti).
Inizia esponendo le difficoltà della zona del Chianti (zona pastorale del senese) particolarmente frazionata e con un territorio suddiviso fra la Diocesi di Arezzo e la Diocesi di Fiesole. I bambini e i ragazzi non frequentano le stesse istituti didattici, sembra che non abbiano possibilità di fare conoscenza fra di loro e questo rappresenta un ostacolo al fare gruppo e, quindi, esperienza comuni. I giovani se ne vanno e non frequentano la parrocchia. Gli anziani delle varie frazioni per cause dovute all'età, alle difficoltà motorie ecc.... hanno difficoltà a raggiungere la Chiesa che, in questi ultimi tempi, si sta svuotando. Il clima spirituale che si respira è scarso.
- 2) Interviene don Pietro Sipak della parrocchia di Sant'Agostino (Arezzo).
L'Unità Pastorale si costituisce a partire dai fedeli e in particolare dalla capacità di pregare insieme, di fare famiglia. Vivere la comunità significa anche organizzare pellegrinaggi, cene.....
L'Unità Pastorali sono nate in seguito alle carenze dei sacerdoti e possono essere strumenti adeguati per l'evangelizzazione.
- 3) Interviene il Sig. Benedetto Pastorelli della parrocchia di San Domenico (Arezzo).
Espone la sua esperienza e la sua attività da volontario in Caritas dove si respira concretamente questo desiderio missionario. Le Unità Pastorali possono essere senz'altro un valido strumento per l'evangelizzazione.

- 4) Interviene la Sig.ra Chiara Chiappini della parrocchia di Santa Maria (U.P. Valtiberina 1 Sansepolcro).
L'esperienza fatta in questi anni all'interno dell'Unità Pastorale è senza dubbio positiva, anche per le famiglie e per le giovani coppie. E' importante la sinodalità. Tuttavia, non mancano le difficoltà. Affinchè l'U.P. possa funzionare al meglio è necessario camminare insieme e, di conseguenza, è importante curare la formazione dei sacerdoti e dei laici per collaborare fattivamente e sviluppare al meglio le potenzialità offerte dalla sfida della corresponsabilità.
- 5) Interviene la Sig.ra Gemma Cenci della parrocchia di Pietraia (U.P. di Terontola).
La nostra U.P. presenta delle problematiche e delle difficoltà fra i fedeli in parte dovute anche alla differenza d'età con i più giovani. Anche la presenza sul territorio di vari "gruppi di preghiera" che non aiutano lo sviluppo della comunità cristiana. Anzi, si tende a formare "dei gruppetti" fra fedeli che frequentano la stessa Chiesa spesso neppure ci rivolgiamo il saluto. L'U.P. può certamente essere un valido strumento per l'evangelizzazione ma si tratta di uno strumento complesso che per poter funzionare necessita di una adeguata organizzazione e un coordinamento a livello vicariale e diocesano. Inoltre, necessita di una costante adeguata formazione dei sacerdoti e dei laici che devono imparare a "lavorare insieme".
- 6) Interviene il Sig. Claudio Chiarentini della parrocchia della Concattedrale (U.P. Valtiberina 1 Sansepolcro).
Valuto positivamente l'esperienza dell'Unità Pastorale perché ciò ha consentito di conoscerci meglio fra di noi, di vivere esperienze comuni (momenti di preghiera, approfondimento della Parola su tematiche di pastorale familiare.....) di unire e sviluppare in modo sinergico i carismi presenti nelle varie parrocchie di Sansepolcro (in particolare il coro inter-parrocchiale, il catechismo ecc....). Uno dei limiti che è emerso in questi anni nell'U.P. è rappresentato dall'incapacità delle persone impegnate di essere inclusive, di accogliere e coinvolgere i fedeli delle altre parrocchie, di far crescere la comunità.....la capacità di andare oltre il "gruppo degli amici". L'U.P. richiede una formazione specifica per "lavorare insieme nella vigna del Signore" sacerdoti e laici, consapevoli della corresponsabilità che deriva dal Battesimo, mettendosi tutti sullo stesso piano e, soprattutto, superando il "campanilismo" che spesso finisce per dividere.....Non credo che l'U.P. possa essere un valido strumento per portare il Vangelo a tutti.
- 7) Interviene il Sig. Labiri Lamberto della parrocchia di Battifolle (Arezzo).
Eliminare l'equivoco di fondo sul significato di missione (non si tratta di partire, di fare raccolte alimentari o altro). Ognuno dovrebbe rivolgersi la seguente domanda: *Cosa posso fare per essere missionario?* Affinchè l'U.P. possa essere uno strumento adeguato si rende necessario che le persone siano umili, sappiano accettare, accogliere.....
- 8) Interviene il Sig. Luca Petruccioli della parrocchia di San Polo (Arezzo).
Le domande del Questionario proposto sono troppo difficili. Siamo tutti in cammino. Le U.P. sono nate per necessità ma rappresentano anche un'opportunità di crescita individuale e comunitaria. Prima di poter uscire in missione è necessario crescere all'interno, come comunità cristiana. Fondamentale è l'esperienza della preghiera comunitaria, della carità, dell'accoglienza.....di accorgerci di chi ci sta accanto, della vita che cresce intorno a noi.
- 9) Interviene il Sig. Gilberto Fratini della parrocchia di Sant'Agostino (Arezzo).
La parrocchia è frequentata solo da persone anziane e, quindi, non si respira alcun "clima spirituale" in merito al desiderio missionario e slancio per l'evangelizzazione. L'U.P. è solo un rimedio per sopperire alla mancanza dei sacerdoti.

Dopo i singoli interventi, il dibattito si concentra sul significato da attribuire alla parola MISSIONE per l'EVANGELIZZAZIONE. All'interno del gruppo si condivide il concetto che "terra di missione" è qui e adesso fra di noi, nella nostra famiglia, nell'ambiente di lavoro, in ogni ambito della nostra quotidianità. Testimoniare concretamente con la nostra vita l'amore di Dio e portare a tutti la gioia del Vangelo, ai nostri figli, ai nostri nipoti, al nostro vicino di casa, ai nostri colleghi di lavoro ecc.....*La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione (EG 14).*

Alla conclusione degli interventi, il facilitatore ringrazia i componenti del gruppo per il prezioso contributo offerto con serietà e serenità per l'approfondimento del tema della corresponsabilità nella Chiesa, all'interno dell'Unità Pastorale nella missione per l'evangelizzazione dell'umanità che vede coinvolti come protagonisti tutti i Battezzati.

Il facilitatore, prima di chiudere i lavori, dà lettura di un brano dell'Omelia di papa Benedetto XVI in occasione della Santa Messa di Inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi (13 maggio 2007) *"La missione della Chiesa è diffondere nel mondo la carità di Cristo perché gli uomini e i popoli "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Come Gesù Cristo "attira tutti a sé" con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore.....Siate fedeli discepoli, per essere coraggiosi ed efficaci missionari".*

I lavori si concludono alle ore 20,39.